

Da Gadamer al dialogo interculturale

Il dialogo come scambio autentico

Accogliendo e sviluppando una lezione che era già stata di Heidegger, Gadamer afferma che, quando ci accostiamo a un'opera d'arte, a un avvenimento storico o a un testo, lo facciamo "attrezzati" di **concetti, valori e parole** che derivano dal mondo in cui siamo inseriti, il quale inevitabilmente **influenza la nostra percezione e comprensione dell'oggetto**. Lungi dall'essere un limite, questa "situazionalità" rappresenta piuttosto una risorsa, una sorta di trampolino di lancio per il processo di comprensione.

Questo **"bagaglio" che portiamo sempre con noi** non deve però diventare una gabbia, un ostacolo che impedisce il contatto con tradizioni, culture e linguaggi diversi. Pertanto dobbiamo **esserne consapevoli**: dobbiamo, cioè, essere in grado di **riconoscere l'orizzonte storico e culturale in cui siamo immersi**, dandogli il giusto valore e mettendolo in **dialogo con altri orizzonti possibili**.

In un'epoca in cui la **comunicazione** sembra essere l'attività più immediata e diffusa (pensiamo agli sms, alle chat, ai social media ecc.), le riflessioni di Gadamer acquistano una nuova importanza, rammentandoci che il **dialogo autentico** non consiste in un semplice "invio" di informazioni e messaggi, bensì in uno **scambio effettivo e costruttivo**, che sappia davvero dare luogo a una **«fusione di orizzonti»**.



Il dialogo interculturale per la Commissione europea

Secondo una suggestiva espressione del filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas (nato nel 1929, unità 14, percorso tematico 1), l'**opera di Gadamer** è caratterizzata dall'**intento di «gettare ponti»**. Indipendentemente dalla valenza specificamente filosofica dell'osservazione di Habermas, l'immagine di un pensatore "costruttore di ponti" è forse quella che maggiormente restituisce la personalità di Gadamer, il quale in ogni esperienza umana ravvisa la possibilità di **costruire collegamenti, connessioni, reciproci rinvii**.

Questa lezione sembra particolarmente preziosa oggi, nel nostro mondo globalizzato, in cui la facilità di comunicazione e di spostamento, unita ai sempre più frequenti e intensi flussi migratori, mette in contatto **mondi e culture** anche molto **diversi e lontani** tra loro. Non è un caso dunque che la Commissione europea abbia sentito l'esigenza di richiamare l'attenzione sull'importanza del **«dialogo interculturale»**.

Secondo una definizione offerta dal Consiglio d'Europa nel 2008 (proclamato "Anno europeo del dialogo interculturale"), il dialogo interculturale è:

«un aperto e rispettoso scambio di punti di vista tra individui e gruppi appartenenti a culture differenti, che conduce ad una comprensione più approfondita della percezione globale dell'altro.

(*Autobiografia degli Incontri interculturali*, Divisione delle Politiche linguistiche del Consiglio d'Europa, marzo 2008, p. 10)

Soltanto attraverso un dialogo così inteso sembra possibile un incontro che sia un autentico **reciproco arricchimento**, un confronto aperto e disponibile mediante il quale le persone possano pervenire a una **maggiore comprensione di sé** e ad una **capacità di scelta** più consapevole.

RICERCA PROGETTAZIONE

- A casa, documentati in Rete sulle indicazioni offerte dal Consiglio d'Europa riguardo al dialogo interculturale e sulle iniziative promosse in tale direzione nei diversi paesi europei, in particolare in Italia.
- In classe, sotto la guida dell'insegnante, dividetevi in gruppi e condividete il lavoro svolto a casa. Rispondete quindi alla domanda: "come si può educare al dialogo interculturale?", provando a elaborare un progetto di educazione interculturale (lezioni, convegni, incontri, visite ecc.) da rivolgere agli studenti e alle studentesse del vostro istituto scolastico.